

mondo visione Aumento per TV7

Malgrado l'evidente invecchiamento della sua formula — che soltanto quest'anno ha tentato un troppo timido rinnovamento — il settimanale di attualità «TV 7» continua a riscuotere la simpatia e l'attenzione dei telespettatori ben capaci di comprendere come esso costituisca — malgrado tutto — una eccezione sostanzialmente positiva nel quadro generale dell'informazione televisiva. Dalle indagini del « servizio opinioni » della RAI, risulta infatti che le prime tredici puntate del ciclo in corso hanno fatto registrare una media di 11 milioni e settecentomila spettatori per serata con un aumento — rispetto al ciclo precedente — di quasi un milione. Anche l'indice di gradimento, che l'anno scorso era a quota « 77 » è salito ulteriormente, raggiungendo la cifra record di « 79 ». L'indagine svolta rileva anche i servizi seguiti con maggiore interesse sono quelli che trattano problemi italiani e che l'attuale strutturazione della rubrica (articoli in tre soli servizi) è più gradita di quelle precedenti. Malgrado tutti questi lusinghieri risultati, corre tuttavia voce che «TV 7» sia giunto al suo ultimo anno di vita. La prossima stagione, grazie ad un generale rimpasto di tutti i programmi televisivi, si coglierebbe l'occasione per abolirla.

Dall'Italia

Il paese di Jacometti — In occasione del 26. anniversario della Liberazione, domenica 25 alle 21,30 sul terzo programma della radio, sarà trasmessa un'impegnativa opera teatrale di Alberto Jacometti. «Il paese» è questo il titolo del lavoro, già premiato dal comune di Reggio Emilia e dalla Società Italiana autori drammatici, mette a fuoco il problema dei partigiani che, tornati al paese si trovano di fronte ai vecchi fascisti collaborazionisti. Il paese tutto verrà coinvolto nella drammatica alternativa tra il perdono e la vendetta, tra l'avvenire e il passato.

Garibaldi in TV — L'intramontabile «eroe dei due mondi» sarà il protagonista di sei episodi, curati da Hombert Bianchi, Tullio Pinelli, Mario Prosperi e Franco Rossi. La televisione si interessa di lui, però, soltanto per quanto riguarda le sue «avventure» nell'America Latina, prima delle imprese italiane. Un'immagine, come sottolineano gli organizzatori, del Garibaldi uomo, non dell'eroe ma del «ragazzo pieno di entusiasmi» alla scoperta di un mondo diverso e nuovo e alle prese con il travolgente amore per Anita. Un Garibaldi tutto aneddotico, quindi. I telefilm che saranno girati parte in Italia, parte in America Latina, sono una coproduzione italo-tedesca.

Lupo suggeritore — Alberto Lupo, questa specie di «jolly» radiotelevisivo, si accinge a svolgere le funzioni di suggeritore, in un quiz radiofonico, di prossima programmazione. «Testroquis», questo il nuovo programma, è come dice il titolo, il solito telequiz, che ha per argomento il teatro di ogni tempo e paese, inventato da Paolo Emilio Poerio. Volta per volta i partecipanti in difficoltà potranno chiedere ad Alberto Lupo di scorrere in loro aiuto e di fornire la risposta, previo pagamento di alcuni punti di penalità.

Dall'estero

Gli agricoltori bulgari — «A - Come agricoltura» si è spostata in Bulgaria per filmare un esperimento in via di realizzazione. Roberto Sbrilli e Gina Paolo Taddei, due redattori della rubrica, visiteranno così le «Agricomplex» industriali, che riuniscono al loro interno tutte le fasi di lavorazione e di sviluppo di un prodotto, dalla semina alla vendita al dettaglio.



Alberto Lupo

Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht — Nella ricorrenza del centesimo anniversario della nascita di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht, le Poste della Repubblica Democratica Tedesca hanno emesso due francobolli per ricordare questi rivoluzionari assassinati il 18 gennaio 1919. Esposti nella sinistra del partito socialista tedesco, Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg si opposero alla prima guerra mondiale e con altri militanti



Giorgio Biamino



filatelia

I vent'anni della CECA — Gli scioperi a scacchiera effettuati negli ultimi giorni dai postelegrafonici romani hanno fatto giungere con molto ritardo le notizie sull'emissione dei due francobolli celebrativi del XX anniversario della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), ed hanno fatto rimandare l'emissione dei francobolli stessi dal 22 al 28 aprile. Il soggetto dei due valori (50 e 90 lire) è uguale ed ha come elemento centrale una targa con i profili e i nomi di Adenauer, Schuman e De Gasperi. Il francobollo da 50 lire è stampato nei colori rosa violaceo e nero. La stampa è stata eseguita in rotocalco su carta fluorescente con filigrana stelle.

Per il 5 maggio è annunciata la emissione dei due francobolli «euro-peistici».

rivoluzionari fondarono la Lega di Spartaco che il 31 dicembre 1918 costituì il Partito Comunista Tedesco. Il 5 gennaio 1919 Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg si posero alla testa delle masse insorte spontaneamente. Soffocata l'insurrezione spartachista, il 16 gennaio Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht furono assassinati dai sicari del governo socialdemocratico. I francobolli ora emessi riproducono le effigi dei due dirigenti del movimento operaio.

Trieste Numphila 71 — Dal 26 al 29 giugno prossimo a Trieste (Stazione Marittima) si svolgerà il 5° incontro tra i filatelisti e i numismatici di Graz, Lubiana, Nagykanyizsa,

Szombathely, Zagabria e Trieste. Negli anni passati la manifestazione che riunisce collezionisti di quattro paesi si è svolta a Zagabria (1967), Graz (1968), Lubiana (1969), Szombathely (1970).

Allo scopo di propagandare la manifestazione, presso la Associazione «Stella Alpina», nei giorni 18, 19, 20 e 21 marzo si è tenuta la mostra «Verso Trieste Numphila 71». La manifestazione ha riscosso un vivo successo.

I primi francobolli giapponesi — Or sono cento anni, il 20 aprile 1971, fu attuata la riforma del servizio postale in Giappone e furono emessi i primi francobolli giapponesi. Si tratta di quattro valori (48, 100, 200 e 500 mon) aventi lo stesso disegno costituito da una duplice cornice all'interno della quale sono racchiusi due draghi, fra i quali è iscritto il valore. A questi interessanti francobolli è dedicato un articolo di Fulvio Martinengo, pubblicato nel n. 8 di «Il Collezionista - Italia Filatelia».

Gaetano Russo — Il 18 aprile è morto a Roma l'avvocato Gaetano Russo, studioso dei francobolli di Sicilia e del servizio postale nell'isola, iscritto all'Albo d'Oro della filatelia italiana.

settimana radio tv

L'Unità

sabato 24 - venerdì 30 aprile



«I sequestrati di Altona» nella realizzazione di De Sica, e Rada Rassimov, l'interprete femminile de «La scappatella»



UN NUOVO «CICLO» DI OPERE DRAMMATICHE SUL SECONDO TV Teatro in ordine sparso

Il problema del teatro di prosa in TV si è posto sin dagli esordi del nuovo mezzo di comunicazione. Problema triplice: riguardante sia il linguaggio da adoperare, sia le scelte da effettuare, sia l'esigenza di accompagnare in qualche modo i testi trasmessi con illustrazioni, informazioni (e, magari, dibattiti), che mettano in grado un pubblico molto vasto di accostarsi alle opere drammatiche con un minimo di preparazione. Non sembra che, a tutt'oggi, il problema sia stato risolto, nel suo insieme o anche solo parzialmente. Ed è probabile che il nuovo «ciclo» iniziato venerdì 23 aprile sul secondo canale non costituisca un passo avanti sensibile. Il «ciclo» si è aperto con «Romolo il grande» dello svizzero (di lingua tedesca) Friedrich Dürrenmatt; proseguirà (settimanalmente, ogni venerdì) con «La scappatella» del tedesco-occidentale Martin Waiser, «Epitaffio per George Dillon» dell'inglese John Osborne (collaboratore al testo Anthony Creighton), e i sequestrati di Altona del francese Jean-Paul Sartre, «Il crogiuolo» dell'americano Arthur Miller.

Ma attenzione: già scorrendo gli scarni dati forniti dalla TV, salta agli occhi un dettaglio sorprendente, quasi grottesco. Dei «Sequestrati di Altona» verrà offerta non una edizione televisiva in senso stretto, e nemmeno la registrazione meccanica d'un spettacolo teatrale, bensì l'adattamento cinematografico di Vittorio De Sica. Sarà un bel risparmio, non c'è che dire; ma qualcuno dovrà spiegarci il perché di questa stravaganza. Il film di De Sica, infatti, è un film a tutti gli effetti, e al suo autore si deve anzi dare atto — anche se il risultato finale mostra i limiti e le contraddizioni di questo sforzo —, d'aver cercato di sot-

trarre l'opera di Sartre al ritmo teatrale, alla dimensione del palcoscenico, trasferendone (e in qualche misura allargandone) i significati in una prospettiva stilistica diversa. Che è quella, appunto, del cinema.

Vediamo comunque, in concreto, i vari «pezzi» di questa rassegna, il cui filo conduttore non sembra esser troppo più robusto di quello derivante dalla generica «contemporaneità» degli scrittori, e, in senso più lato, dei temi da essi affrontati (e il ciclo similitoia appunto al «teatro contempo-

pure in un quadro più tradizionalmente «borghese», i motivi tipici della «rabbia» osborniana, nella quale si concentrano tutte le delusioni, le frustrazioni, i sinceri ma vani impulsi di rivolta della generazione inglese post-bellica. A incarnarla è qui George Dillon, intellettuale sradicato, che entra in una famiglia e ne turba l'equilibrio, ma viene ambigualmente riassorbito da quell'ordine domestico, dopo aver constatato il proprio fallimento umano. Ugo Fagioli sarà il protagonista; Rossella Falk la sua massima antago-

in quegli anni dagli sviluppi più atroci della repressione colonialista in Algeria (ma tuttora vivo in tanti paesi, dal Vietnam al Brasile).

Ed eccoci infine ad Arthur Miller e al suo «Crogiuolo» (1953). Drama che, rievocando i famigerati «processi alle streghe» svoltisi all'inizio del Seicento nel Massachusetts, punta l'indice contro gli intolleranti di ieri (e di oggi), i seguaci e gli eredi di Mac Carthy, le cui premure lo stesso Miller aveva avuto occasione di saggiare personalmente. Rappresentato in «prima» italiana già nel 1955, per l'impegno e il coraggio di Luchino Visconti, «Il crogiuolo» fu attaccato con violenza anche dalla «destra» nostrana (radicali del «Mondo» inclusi), vedendo così confermata la validità della sua polemica. In una prospettiva più distaccata, il testo denuncia certo la tradizionalità del suo impianto, e un relativo invecchiamento del suo messaggio, ma resta fra gli esiti migliori dello scrittore, le cui prove più recenti (da «Dopo la caduta» al «Prezzo») sono invece sintomo d'una progressiva decadenza artistica e civile. «Il crogiuolo» sarà dato in TV con la regia di Sandro Bolchi, protagonista Tino Carraro.

Singolarmente presi, gli esemplari che compongono il ciclo non mancano insomma d'interesse, e in qualche caso si collocano tra i prodotti più indicativi delle varie tendenze del dopoguerra teatrale. Naturalmente con la solita, macroscopica, scandalosa assenza di Brecht. Anche a prescindere da questo, però, l'accostamento dei titoli e dei nomi appare quasi del tutto casuale, senza un legame logico e nemmeno cronologico, all'insegna dell'eclettismo o, forse, dei gusti personali dei singoli registi o attori.

Aggeo Savioli

Testi di Durrenmatt, Waiser, Osborne, Sartre, Arthur Miller presentati sotto la generica insegna della «contemporaneità» Stranezze ed omissioni (manca sempre, naturalmente, il grande nome di Brecht)

nista femminile; la regia sarà di Fulvio Tolusso.

Con «I sequestrati di Altona» ('59), Jean-Paul Sartre affronta l'argomento della sopravvivenza e della rinascita dello spirito nazista (ma anche delle sue radici materiali), in una parabola complessa, dall'aneddotica inquietante e dalle cadenze talora massicce, che fa perno sulla figura d'un grosso capitalista; di suo figlio, giovane criminale di guerra tedesco, il quale si è rinchiuso in sdegnosa segregazione, rifiutandosi al contatto con la nuova (e non nuova) realtà; della sorella-amanata di costui. A tratti caratteristici della ricerca esistenzialista sul raffronto tra la morale individuale e le tragiche incombenze della storia, l'opera alterna elementi di stringente attualità, come quello della tortura, riproposto